

ed anche di queste rimane traccia,¹²⁵ mentre, come si è accennato, irreperibili risultano i suoi manoscritti a carattere letterario (e non solo quelli capponiani). Già nelle *Glorie degli Incogniti* ne compariva un primo elenco («da stamparsi ha tra le mani»), fattosi consistente e circostanziato nelle *Memorie dei Gelati*. Esso viene ripetuto diligentemente dal Fantuzzi, seguito tuttavia da un laconico commento: «Tutte queste opere, dice il conte Valerio Zani nelle Memorie de' Gelati, che erano pronte per la stampa, ma ora non si sà dove esistano».

¹²⁵ Quale esempio di miscellanea per così dire monotematica, si vedano in 16.A.1.39 riuniti i sette opuscoli relativi ai festeggiamenti per le nozze tra Cosimo de' Medici e M. Maddalena d'Austria del 1608.

FRANCESCO MALAGUZZI

Legature alle armi dell'Accademia dei Gelati

In un saggio recente¹ ho pubblicato una legatura alle armi di una delle più illustri accademie bolognesi, quella dei Gelati, su un importante documento della sua storia edito nel 1672.²

Debo alla cortesia di Pierangelo Bellettini la segnalazione dell'esistenza di altro esemplare legato alle stesse armi presso un antiquario statunitense; da me contattato, Bennet Gilbert di Los Angeles, di lui si trattava, mi comunicò d'aver ceduto nel frattempo il volume alle Princeton University Libraries.

Nella speranza di rintracciare altre legature con detta arma ho esaminato gli esemplari della stessa opera esistenti nella Biblioteca dell'Archiginnasio e i volumi appartenuti alla biblioteca dell'Accademia.³

¹ F. MALAGUZZI, *De libris compactis. Legature di pregio in Piemonte, Il Canavese*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1995, p. 98, tav. 37.

² Biblioteca rotonda scalone del castello di Masino, MM.III.150, *Memorie, imprese, e ritratti de' signori Accademici Gelati di Bologna raccolti nel principato del signor conte Valerio Zani il Ritardato*, Bologna, Manolesi, 1672 (dimensioni della legatura: 240 x 162 mm).

³ Il Fantuzzi (Giovanni FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1781-1794, I, p. 12) accenna a «una scelta raccolta di libri» di cui fu nominato conservatore.

Con una certa sorpresa la ricerca non ha dato risultati utili in quanto nessuno dei volumi esaminati riporta l'arma dell'Accademia; risultato negativo diede parimenti l'esame della documentazione fotografica delle legature nella Biblioteca Universitaria di Bologna.

Constatata la rarità dei due esemplari accidentalmente rintracciati, mi è sembrata opportuna una loro segnalazione, nella speranza di favorire l'identificazione di altri esemplari in biblioteche felsinee e altrove.

Il fatto che i volumi appartenuti alla biblioteca dell'Accademia e depositati nell'Archiginnasio non riportino l'arma, presente invece su due esemplari della stessa opera, farebbe pensare che questi ultimi appartenessero ad una piccola serie commessa, probabilmente, dal «principe» del tempo, il conte Valerio Zani, committente dell'edizione.⁴

Che l'iniziativa non rispondesse ad una pratica sistematica, è confermato dal ferro usato per imprimere l'arma; non si tratta, infatti, di una piastra in positivo come d'uso, ma di una in negativo, tipo quella per i timbri, ovviamente a disposizione del principe per la firma degli atti accademici.⁵

Se ora passiamo ad esaminare le due legature (Fig. 1 e 2),⁶ entrambe in marocchino, possiamo facilmente rilevare gli elementi comuni e le differenze; l'impianto decorativo dei piatti consiste per entrambe di una cornice, di motivi angolari e dello stesso decoro centrale con l'arma contornata a 360° da un motivo

⁴ Maria Grazia BERGAMINI, *Dai Gelati alla Renia (1670-1698). Appunti per una storia delle accademie letterarie bolognesi in La Colonia Renia. Profilo documentario dell'Arcadia bolognese*, a cura di Mario Saccenti, Modena, Mucchi, 1988, II, p. 14.

⁵ Punzone di questo tipo con l'arma dei Gelati è attualmente conservato in collezione bolognese.

⁶ Ringrazio il Fondo per l'Ambiente Italiano proprietario del castello di Masino per l'autorizzazione alla riproduzione della legatura nella sua biblioteca, il Centro Studi Piemontesi e la Regione Piemonte per l'autorizzazione all'uso della fotografia utilizzata nel mio volume su *Il Canavese*. Ringrazio il Department of Rare Book and Special Collections delle Princeton University Libraries cui debbo la fotografia del loro esemplare e l'autorizzazione alla riproduzione.



Fig. 1. Masino, Biblioteca rotonda scalone del castello, MM.III.150: Memorie, imprese, e ritratti de' signori Accademici Gelati, Bologna, Manolesi, 1672.

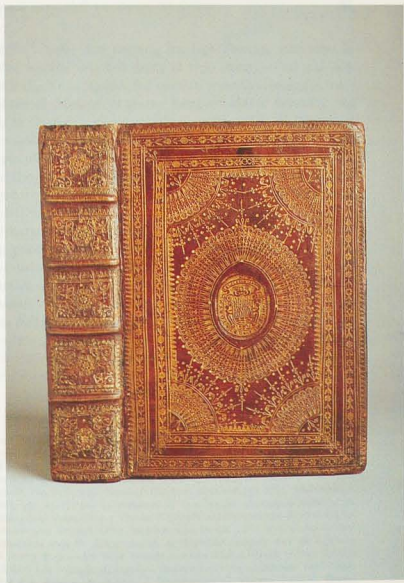


Fig. 2. Princeton, University Libraries: *Memorie, imprese, e ritratti de' signori Accademici Gelati*, Bologna, Manolesi, 1672.

a ventaglio.⁷ Nelle due cornici, fra loro diverse, ricorrono le stesse due rotelle: una con denti di topo azzurrati ed una con motivi fioriti. Nello spazio fra cornice e motivo centrale, nell'esemplare di Masino abbiamo compartimenti decorati con motivi alla Gascon e grossi punti pieni, in quello di Princeton motivi angolari a ventaglio fra segmenti di cerchio in doppio filetto, piccolo ferro iterato e gli stessi punti pieni. Mi sembra evidente che gli elementi comuni autorizzino l'attribuzione delle due legature alla stessa bottega che disponeva del ferro con l'arma dell'Accademia.

Nel frontespizio disegnato da Agostino Carracci ed utilizzato per una pubblicazione dell'Accademia del 1671⁸ compaiono le armi del «principe» con quelle del cardinale Francesco Barberini, «accademico e «accademico e protettore», e quelle dell'Accademia stessa,⁹ rispetto a quelle disegnate dal Carracci le armi impresse sulle legature hanno in comune il motto «Nec longum tempus», ma in cartiglio leggermente diverso; gli alberi spogli sono più assiepati e schematici; lo scudetto in cui compaiono è sostenuto da due giovani nudi assenti nel Carracci, così come

⁷ Le legature decorate con motivo a ventaglio sono piuttosto comuni nel Seicento e generalmente detto motivo non è sufficiente per identificarne la fattura; ciò vale anche nel nostro caso. Bella legatura a ventaglio nella Bibliothek Otto Schäfer è stata attribuita da Manfred von Armin a bottega bolognese (*Beiträge zur Einbandkunde IX. Ein Bologneser Eventail-(Fächer-) Einband; um 1660*, «Philobiblon», marzo 1991, pp. 44-47) per la presenza di una cornice comune a legatura su edizione bolognese conservata a Vienna (OTTO MAZAL, *Europäische Einbandkunst aus Mittelalter und Neuzeit*, Graz, Akademische Druck, 1990, n. 179). Basandoci per l'attribuzione solo su detta cornice, si dovrebbe trattare non di legatura bolognese, bensì di prodotto della bottega romana degli Andreoli (GUIDO VIANINI TOLOMEI, *I ferri e le botteghe di legatori*, in *Legatura romana barocca 1565-1700*, a cura di A. R. A. Hobson, P. Quilici, J. Ruysschaert, G. Vianini Tolomei, Roma, Carte segrete, 1991).

⁸ *Prose de' sig.^{te} Accademici Gelati di Bologna*, Bologna, Manolesi, 1671.

⁹ Abitualmente attribuite al Carracci, le armi dell'Accademia dei Gelati sarebbero ricavate da un dipinto di pittore manierista, probabilmente Prospero Fontana. GIOVANNA PERINI, *L'Accademia dei Gelati in Italian Academies of the XVIIth century*, a cura di D. S. Chambers e F. Quiviger, London, The Warburg Institute-University of London, 1995, p. 122.

la scritta «Academia Gelatorum»; l'impronta dell'arma misura 44x33 mm.

Mancando di una documentazione relativa alla committenza delle due legature, risulta problematica l'identificazione della bottega che le ha prodotte; ne proponerei una bolognese, bolognese essendo legature note con analogo schema decorativo, con la stessa rotella fiorita e con denti di topo azzurrati, con ventaglio e motivo alla Gascon; si veda, ad esempio, la legatura in marocchino di edizione bolognese¹⁰ già appartenuta ad «Alberto-Francesco Floncel, avvocato nel Parlamento di Parigi, consigliere e primo Segretario di Stato del Principato di Monaco, nel 1731» da me presentata in una fortunata mostra torinese.¹¹

¹⁰ GIACOMO GRASSETTI, *Vita della B. Caterina da Bologna*, Bologna, Errede di Vittorio Benacci, 1952 (dimensioni della legatura: 230 x 160 mm).

¹¹ *Preziosi in biblioteca. Mostra di legature in raccolte private piemontesi*, catalogo a cura di F. Malaguzzi, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1994, p. 23, n. 26.

SERGIO MONALDINI

Arlecchino figlio di Pulcinella e Colombina. Note sulla famiglia Biancolelli, tra Bologna e Parigi

Tra le componenti più illustri della numerosa comunità comica bolognese riveste un ruolo di grande rilievo la famiglia Biancolelli, una delle principali dinastie teatrali dei secoli XVII e XVIII. Domenico Giuseppe, il celeberrimo *Arlecchino* (*Dominique*) dell'*Ancien Théâtre Italien*, ne è certamente il rappresentante più noto. La straordinaria fortuna che egli incontrò a Parigi – amplificata da un curioso miscuglio di circostanze fortuite ed equivoci – gli assicurò una fama che permane tuttora, paragonabile solo a quella di pochi altri attori italiani a lui

ABBREVIAZIONI

AAB	= Archivio Generale Arcivescovile di Bologna
AP S. Procolo	= Archivio parrocchiale di S. Procolo
ASB	= Archivio di Stato di Bologna
ASF	= Archivio di Stato di Firenze
ASFE	= Archivio di Stato di Ferrara
ASMO	= Archivio di Stato di Modena
ASMN	= Archivio di Stato di Mantova
ASPR	= Archivio di Stato di Parma
Bentivoglio	= Archivio Bentivoglio d'Aragona
Gonzaga	= Archivio Gonzaga
Mediceo	= Archivio medico del principato